

IL CENTRO

Periodico di politica e costume - Registrato al Tribunale di Cagliari col n° 3 del 18/01/2000

Direzione: via Giolitti 3 - Assemini - Stampa: La fotocopia, via Carmine 45 - Assemini

Anno X - N° 4 - DICEMBRE 2008 - Direttore responsabile : Antonio Mastinu

On line: www.ilcentronews.it

L'editoriale di Vittorio Piras

Il sette settembre 2008, in occasione del viaggio in Sardegna, Benedetto XVI, durante la celebrazione della messa nel sagrato della Basilica di Bonaria, ha pronunciato una omelia che resterà negli Annali della Chiesa.

Essa rappresenta una pietra angolare in cui si incastrano i pilastri per un rinnovato impegno dei cattolici nella società. Senza bizantinismi, il Papa ha detto a chiare lettere che "la politica necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile".

Una nuova generazione formata da cristiani impegnati, competenti e dotati di rigore morale. Parole che hanno scatenato reazioni contrastanti di "politici cattolici" turbatisi a tale richiamo e di altri politici che si proclamano cristiani quando loro fa comodo.

I cristiani, negli intenti del Papa, devono essere capaci di "evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica", così come fecero nella Prima Repubblica Dossetti, De Gasperi, Fanfani, La Pira, Moro, e persino il laico Calamandrei.

Se il Papa ha parlato in questi termini, significa che non ha dubbi su che cosa sia la società di oggi e di che cosa debbano farsi carico i cristiani, specie quelli impegnati in politica.



Fatte le dovute differenze, Benedetto XVI ha tracciato il percorso di una nuova "Rerum Novarum" che promuova un reale impegno dei cattolici nella politica e il modo in tutto cristiano di affrontare i problemi di una società in profondo cambiamento.

Ciò può avvenire soltanto attraverso la formazione di una nuova classe dirigente cattolica, la cui etica e cultura politica si ispirino alla dottrina sociale della Chiesa nella quale molti cittadini, tentati dalla antipolitica e dall'astensionismo, possano ritrovare ideali e valori per cui valga la pena impegnarsi.

Attese, queste, spesso ignorate. Anzi, deluse. Infatti, nel turno elettorale del prossimo feb-

braio, per il rinnovo del Consiglio Regionale della Sardegna, i soggetti politici non evitano ogni forma, anche camuffata, di riciclare personaggi, boss della Prima Repubblica e gruppi politici che si sono dimostrati inaffidabili. Tra i candidati non mancano personaggi ruvidi, ambiziosi, spregiudicati, tessitori di rapporti e di consensi poco trasparenti, taluno con conti aperti con la giustizia.

La presenza, nelle coalizioni e nelle liste per le elezioni regionali in Sardegna, di un dichiarato soggetto politico con un programma incentrato sulla politica al servizio della vita e con candidati di alto profilo etico, lontani dalle compromissioni di Palazzo, avrebbe prodotto un effetto liberatorio per molti elettori cattolici.

Invece, i cristiani saranno ancora una volta obbligati a scegliere, tra l'astensione e lo schierarsi, spesso con disagio, a destra o a sinistra. Scegliendo il meno peggio tra ciò che passa il convento, tra soggetti politici e candidati poco credibili. Aumentando, in tal modo, il numero di coloro che hanno perso la fiducia nella politica. Rigettando, nei fatti, il richiamo di Benedetto XVI a favore della presenza di una nuova generazione di cattolici nelle istituzioni e nella amministrazione della cosa pubblica.

**L'angolo
del Mistero**

A cura
di **Alessandro Salis**

**Il cronovisore: realtà
o fantascienza?**

La macchina del tempo: fantasia o realtà? E' sempre stata una delle grandi aspirazioni scientifiche dell'umanità, al fine di riuscire a "vedere" il passato e, colmo dei colmi, riscriverlo storicamente. Nel nostro presente continua ad essere un sogno della scienza? Oppure, in un recente passato, è già stata costruita ed utilizzata?

La notizia più eclatante, ma poco diffusa è che dovrebbe essere stata già inventata, costruita, utilizzata, smontata e definitivamente nascosta. Il dato ancora più stupefacente è che questo progetto sembrerebbe essere stato ideato da un frate benedettino, Padre Pellegrino Ernetti, scom-



parso nel 1994, insieme ad altri 12 scienziati, fra cui Enrico Fermi, Werner Von Braun, il padre dei viaggi lunari, e Padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica di Milano. Questa macchina venne chiamata genericamente cronovi-

sore. Parrebbe trattarsi di uno strumento in grado di osservare gli eventi del passato che apparirebbero in forma olografica entro un piccolo spazio cubico.

Questo avvenimento sarebbe definitivamente caduto nell'oblio più totale se non fosse intervenuto un libro di Peter Grassa nel marzo del 2000 e uno successivo di Padre Francoise Brune, teologo francese, tutt'ora in commercio.

Il cosiddetto cronovisore sarebbe stato realizzato, probabilmente, negli anni '50 del secolo passato. Padre Ernetti, in seguito, avrebbe dovuto tacere per ordine del Vaticano, ma in via confidenziale, ne avrebbe parlato ad alcuni amici prima di morire e portare il segreto nella tomba. Un interrogativo si pone comunque con evidenza: è potenzialmente possibile viaggiare nel tempo e, di conseguenza, nel passato? Secondo la fisica è potenzialmente possibile farlo. Tecnicamente



è possibile intraprendere un viaggio nel tempo e nello spazio seguendo due strade: la prima viaggiando nel futuro e la seconda nel passato. Di fatto, secondo teorie astrofisiche, per viaggiare nel futuro occorrerebbe raggiungere la velocità della luce, seguendo la teoria della relatività, esperimento raggiunto con due orologi atomici.

Per viaggiare nel passato, invece, sarebbe necessario curvare lo spazio ed ottenere una via più breve, rispetto a quella che dovremmo percorrere per raggiungere due punti nello spazio A e B. Padre Brune, nel suo libro, ribadendo la costruzione di un tale strumento, ha affermato che tale macchina esiste, si troverebbe nascosta in Vaticano, e sarebbe in grado di captare gli eventi del passato facendo vedere come si sono svolti.

Costituì una pietra miliare sull'enigma un'articolo apparso nella Domenica del Corriere pubblicato il 2 maggio del 1972. In tale articolo, un non meglio precisato signor X diceva che la macchina inventata da Padre Ernetti sarebbe stata in grado di fotografare il volto di Cristo mentre era ancora vivo sulla croce.

Non solo, ma scatenando un enorme battage giornalistico, veniva presentata un'immagine di Cristo combaciante in molti punti con la Sacra Sindone.

In ogni caso, queste dichiarazioni provenivano dal Signor X e non da Padre Ernetti. Ma come era fatta questa macchina? Come funzionava? Sempre dalla lettura dell'intervista della domenica

del Corriere n.18 del 2 maggio 1972, pare che fosse formata da una serie di antenne per permettere la sintonizzazione delle singole voci ed immagini; la procedura di funzionamento è stata utilizzata dagli astronomi che, calcolando gli anni luce, riescono a ricostruire l'aspetto di una stella spentasi da migliaia di anni; il sistema di funzionamento si basa sul principio di fisica secondo il quale le onde sonore e visive emesse non si distruggono, ma restano eterne e si trasformano intorno alla terra: sono energia e possono essere ricostruite.

Il suono e la luce sono energia e, di conseguenza, la luce può trasformarsi in suono e viceversa. Ogni essere umano lascerebbe dietro di sé una doppia scia sonora e visiva paragonabili alle impronte digitali, che sono uniche.

Tutte queste dichiarazioni, attribuite dal giornalista Vincenzo Maddaloni a questo Signor X, non certamente al Padre Ernetti, portano a considerare questo strumento come pericoloso per lo stesso pensiero umano, in quanto potenzialmente captabile con tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

Occorre una precisazione: da quanto è dato sapere, gli studi di Padre Ernetti non si sono mai confusi con la parapsicologia e la metapsichica, cioè niente che riguardi l'aldilà.

Si vocifera, a denti stretti, che solo Padre Gemelli fosse interessato a questa problematica. Non va comunque tralasciato che Padre Gemelli era comunque uno specialista



Padre Pellegrini Ernetti

in fisica quantica e presidente dell'accademia scientifica pontificia. Seppur inclini a diverse tematiche, la collaborazione tra i due prelati pare abbia dato i suoi frutti ed avvalendosi della assistenza degli scienziati menzionati sopra, avrebbe permesso di filmare Mussolini, Napoleone, Cicerone e i mercati di Traiano a Roma.

Questa macchina, se veramente esistente o esistita, veniva portata sul posto che doveva richiamare l'evento del passato. Essendo prete, Padre Pellegrino Ernetti avrebbe, probabilmente, avuto il desiderio di conoscere personalmente gli avvenimenti degli ultimi giorni di Cristo e, secondo illazioni, ne avrebbe registrato i momenti negli anni '50. Sarebbe nata, però, una polemica, riguardante il volto di Cristo filmato.

(continua).

Fotografie:

nella pagina a fianco alcune immagini di fantasia della "Macchina del tempo".

Quale futuro per il Cagliari?

Ci sono tutti i presupposti per un buon campionato

Dopo le ennesime e cervelotiche bufale della passata stagione: me ne vado, non me ne vado, vendendo la squadra non la vendo, sembrerebbe, dico sembrerebbe, il condizionale trattandosi di Cellino è d'obbligo, che questa volta il presidente del Cagliari abbia messo la testa a posto, in vista del campionato 2008-2009.

Analizzando la sequenza dei fatti viene in risalto che non ha ceduto la squadra, non ha smantellato la stessa ed ha compiuto acquisti potremo dire oculati inserendo giovani che non hanno certamente innalzato l'età media del parco giocatori ai fini di un amalgama più completo e veloce in prossimità dei nastri di partenza. Certo, qualche detrattore incallito storcerà per l'ennesima volta il naso

pensando al mancato arrivo di qualche grosso calibro, in termini calcistici. Ma, va rimarcato, ad onore del vero, che non sempre avere in squadra una o due celebrità costituisce trampolino reale per un grande complesso.

Fino a prova contraria è solo uno spogliatoio unito e non spaccato, anche da un allenatore imberbe e non smaliziato, che permette, vedi il Cagliari dello scorso anno, il raggiungimento di risultati nell'immediato. Certo, occorre non farsi illusioni o intravedere miraggi: il Cagliari è una squadra costruita per ottenere primariamente la salvezza e non per raggiungere risultati fuori dalla sua portata tecnica. A suo favore, comunque senza farsi illusioni, vi è da dire che il mercato



Il presidente del Cagliari Massimo Cellino

calcistico, riguardante quasi tutte le squadre, non è stato pari alle attese. Pochi affari e neanche tanto decisivi se si eccettuano le grandi squadre, vedi Milan, Inter, Fiorentina e Roma che comunque sono state fortemente al di sotto delle aspettative dei tifosi. Le speranze, per il Cagliari, e si spera per i suoi tifosi, allo stato attuale, nel pieno della preparazione estiva, sembrerebbero confortanti. Solo nel prosieguo del campionato, comunque, si potrà dire con certezza se le direttive, i propositi e gli acquisti di Cellino sono stati azzeccati o meno. Per cui, eventualmente lasciarsi la testa prima di ogni riscontro agonistico potrebbe essere del tutto prematuro ed improvido.

Alessandro Salis



A Ittiri la raccolta di rifiuti riciclabili

Sorgerà entro tre anni un centro di raccolta per tutto il Coros-Logudoro

Il governo della Regione non intende sottovalutare il problema della raccolta di rifiuti riciclabili. In questa prospettiva intende mettere ordine in questo delicato settore. Sorgerà infatti a Ittiri il centro di raggruppamento dei rifiuti urbani riciclabili non organici del Coros-Logudoro.

La Giunta regionale ha approvato a fine agosto il progetto definitivo presentato dal Comune. Entro tre anni è prevista la conclusione dei lavori.

Il Comune di Ittiri, come capogruppo dei centri abitati del Coros-Logudoro (che comprende Cargeghe, Codrongianos, Florinas, Monteleone Roccadoria, Muros, Olmedo, Osilo, Ossi, Ploaghe, Putifigari, Romana, Tissi, Uri, Usini, Villanova Monteleone) ha presentato il progetto definitivo per un'area di raggruppamento dei rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata.

L'intervento è stato finanziato con 2 milioni 200mila euro di fondi Por 2000-2006 ed è coerente con le indicazioni



Panorama parziale della città di Ittiri

del Piano regionale dei rifiuti. Il progetto si pone come punto di raccolta polivalente a disposizione dei concessionari dei servizi di raccolta delle amministrazioni comunali singole o consorziate.

Dalla piattaforma, con cadenza prefissata, i materiali saranno portati a trattamento o smaltimento attraverso accordi con i consorzi di filiera. L'intervento comprende un edificio nel quale sarà effettuata la cernita delle frazioni carta e cartone, da sottoporre a triturazione e pressatura.

Il progetto ha ricevuto l'approvazione favorevole del Servizio tutela dell'atmosfera e del territorio dell'assessorato della Difesa dell'Ambiente, del Servizio tutela del paesaggio dell'assessorato degli Enti locali del Corpo forestale, della Provincia e della Asl di Sassari e dell'Arpas. L'assessorato dell'Ambiente ha comunicato che l'intervento non deve essere assoggettato alla procedura di Valutazione d'impatto ambientale, tranne che per i rifiuti pericolosi per i quali dovranno essere rispettate le regole di sicurezza.

L'intera area deve essere recintata con una rete di altezza non inferiore a 2 metri; deve essere prevista la piantumazione in doppio filare di piante autoctone lungo tutto il perimetro per mitigare l'impatto visivo dell'impianto e costituire un'idonea barriera frangivento.



Deciso il fermo pesca nel mare sardo

L'assessore Francesco Foddis ha assicurato equi finanziamenti per gli operatori del settore penalizzati dal provvedimento

Convocato dall'Assessore regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale Francesco Foddis, si è riunito giovedì 28 agosto il Comitato Tecnico Consultivo Regionale per la Pesca per l'espressione del parere sulla bozza di decreto presentato dallo stesso Assessore e finalizzato, coerentemente con gli indirizzi europei e nazionali e gli studi prodotti dalle autorità scientifiche, a preservare le risorse marine in sofferenza dall'eccessivo sfruttamento e consentirne il ripopolamento.

Il Comitato, cui hanno partecipato, tra gli altri, tutte le Organizzazioni Regionali di settore ed il Prof. Angelo Cau dell'Università degli Studi di Cagliari, ha unanimemente approvato la proposta che prevede l'interruzione delle attività di pesca artigianale, salvo alcune deroghe per la pesca con il sistema a circuizione e dei palangari, la pesca subacquea professionale e la pesca del corallo, per il periodo dal 15 settembre al 29 ottobre per le imbarcazioni operanti nei distretti di Oristano e del Sulcis e dal 22 settembre al 5 novembre per quelle operanti negli altri distretti.

E' stato inoltre disposto, per le imbarcazioni autorizzate ad operare con il sistema dello strascico o volante, il prosieguo, per ulteriori 15 giorni, del fermo di emergenza nazionale decretato dal Ministe-

ro per il periodo 25 agosto-23 settembre. Per le stesse imbarcazioni, dal 9 ottobre al 5 novembre, è disposto l'obbligo di operare a non meno di 4 miglia o batimetrica di 100 metri per le barche di tonnellaggio dai 30 ai 60 tsl e 6 miglia o batimetrica di 200 m per le barche aventi oltre 60 tsl. Vale solo il riferimento alla batimetrica per quanto riguarda il tratto di mare della costa orientale tra Capo Comino e Capo Carbonara.

A fronte delle limitazioni delle attività di pesca concordate, la Regione interverrà con le misure di accompagnamento sociale previste dalla normativa vigente che l'Assessore Foddis si è impegnato a rivedere attraverso la presentazione di una norma legislativa correttiva per portare l'importo giornaliero del contributo regionale per imbarcato a 50 euro.

Le ulteriori limitazioni previste per la pesca a strascico saranno accompagnate da un intervento straordinario e forfetario il cui ammontare e modalità di erogazione saranno a breve definiti in accordo con le Organizzazioni, da disporre con successivo provvedimento.

L'Assessore dell'Agricoltura si è impegnato altresì, attraverso la collaborazione di Argea Sardegna, a garantire una rapida erogazione dei benefi-



ci economici previsti dal decreto per rispondere prontamente alle necessità degli operatori del settore, in linea con gli indirizzi di semplificazione ed efficacia delle procedure anche recentemente ribaditi dalla stessa Giunta Regionale.

L'Assessore ha dichiarato che "non va trascurato il fatto che le limitazioni imposte determineranno un naturale incremento di risorse di cui beneficeranno gli stessi operatori del settore.

Pertanto, l'attuazione delle misure può trovare la piena collaborazione degli operatori del settore producendo uno sforzo comune che le Organizzazioni di categoria hanno dichiarato di voler pienamente sollecitare e sostenere".

L'Assessore ha infine informato le rappresentanze del settore che sono stati predisposti gli atti volti ad avviare i progetti di ripopolamento dell'aragosta e del corallo.

Intervento di Carlo Mannoni

Riportiamo per intero alcune interessanti precisazioni dell'assessore regionale sul caso di Tuvixeddu

Ho appena letto, da ex Assessore dei beni culturali della Regione, il decreto del 12 settembre con il quale il Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici della Sardegna ha annullato il provvedimento del comune di Cagliari dello scorso 25 agosto, relativo all'autorizzazione a favore della Nuova Iniziativa Compresa S.r.l. della realizzazione di un intervento edilizio "di rilevantissime dimensioni" nella via Is Maglias a Tuvixeddu. Mi permetto di invitare addetti e non addetti ai lavori a leggere e rileggere quel decreto: vi troveranno un pezzo della storia di Cagliari, anche recente, dove qualche "cattivo" è ora meno cattivo e dove qualche "buono" è ora forse molto, molto meno buono di prima. Ritengo, però, che siano importanti, in questo decreto, non tanto l'annullamento dell'atto autorizzativo comunale (le cui gravi patologie sono ben evidenziate nel provvedimento di annullamento), quanto le motivazioni che lo Stato, quello con la esse maiuscola nella veste del suo Soprintendente regionale, ha posto a base dello stesso provvedimento. Ebbene, non poche di queste motivazioni coincidono con quelle contenute nell'atto di indirizzo su Tuvixeddu da me indirizzato l'11 gennaio 2007, in qualità di Assessore



regionale ad interim dei beni culturali, ai dirigenti dello stesso Assessorato responsabili in materia paesaggistica. Con tale atto, lo ricordo ai tanti novelli riscopritori dello "sviamento di potere" di questi ultimi tempi (forse una patologia di cui si era persa memoria nella storia delle amministrazioni pubbliche della nostra Isola ?), mettevò in evidenza come il colle di Tuvixeddu-Tuvumannu venisse definito dal PPR area di notevole interesse pubblico e perciò "funzionale alla predisposizione di programmi di conservazione e valorizzazione paesaggistica", ed invitavo gli stessi dirigenti, ai sensi dell'articolo 150 del Codice Urbani, a ordinare la sospensione per un periodo non superiore a 90 giorni dei lavori in corso nell'area di Tuvixeddu "in quanto capaci di pregiudicare il bene paesaggistico per il quale il PPR della Regione preveda misure di recupero o di riqualificazione". Quell'atto, emanato con

la finalità di garantire i dirigenti dell'Assessorato dei beni culturali in una Regione in cui storicamente gli Assessori di turno hanno avuto cura di lasciare poche tracce scritte nei loro rapporti con la dirigenza regionale, costituiva evidentemente una anticipazione del provvedimento del Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici della Sardegna emanato poi lo scorso 12 settembre. Così come le dichiarazioni da me rilasciate in sede di comitato di vigilanza sull'accordo per Tuvixeddu, presieduto dal Sindaco di Cagliari, nel quale ribadivo, sempre da Assessore ai beni culturali della Regione, che non poteva essere riconosciuta ai privati presenti nello stesso comitato una posizione paritaria nei confronti di chi, come me in quel momento, era chiamato a presiedere alla tutela dei beni paesaggistici della Sardegna.

18 settembre 2008.

Carlo Mannoni

Laura Ficco Super Star

Notevole successo della poetessa asseminese che ha ricevuto un premio straordinario a Cittaducale per la poesia "Il canto di Valeria" - Apprezzamenti dal giornalista Rai Angelo Martini e dal vincitore del festival di Sanremo 2006 Giuseppe Povia

La produzione letteraria di conseguito da Laura Ficco Laura Ficco non ha soste e non conosce limiti e confini di sorta. Le sue poesie continuano a raggiungere sorprendenti risultati da un capo all'altro della penisola e non solo. Sempre presente nelle tematiche sociali inerenti le sofferenze umane la poetessa asseminese non ha paura di cimentarsi senza complessi nei vari concorsi di poesia di carattere nazionale e internazionale. Un successo di particolare importanza è stato conseguito da Laura Ficco nella "7^a Edizione del Premio Letterario Valeria" svolto a Cittaducale in provincia di Rieti. La giuria di esperti composta da personaggi di alto livello culturale ha deciso di assegnarle dopo una scrupolosa e attenta selezione degli elaborati il "Premio Straordinario" alla sua poesia "Il canto di Valeria". La premiazione si è svolta nella città laziale il 14 settembre nei locali della suggestiva Chiesa di Sant'Agostino. Non



è un caso che il premio letterario assuma un aspetto etico e religioso in quanto è nato nel contesto di un dramma umano. Esso è stato intitolato alla memoria di una giovane catechista di Rieti, impegnata nel volontariato cattolico, di nome Valeria Di Nardo, che morì in un incidente stradale, travolta da un'auto, durante una passeggiata in bicicletta col suo fidanzato. La tragedia aveva colpito profondamente la comunità in cui la giovane aveva sempre operato con straordinario coraggio e grande generosità. La sua opera non è passata inosservata e tutti, giovani e anziani, si sono stretti attorno ai familiari. La popolazione con la partecipazione delle istituzioni locali hanno voluto commemorarla con la realizzazione di questo prestigioso premio letterario a respiro nazionale.

Valeria aveva un animo sensibile e come tale amava scrivere poesie nelle quali affrontava tematiche di notevole valore etico e religioso. Una sensibilità condivisa da Laura Ficco che, con uno stile letterario ineccepibile e un contenuto di tutto rispetto, è riuscita a convincere la giuria e ad entusiasmare il pubblico presente alla cerimonia di premiazione. La sua poesia "Il canto di Valeria" ha destato l'interesse del famoso giornalista della RAI Angelo Martini che, oltre ai genitori di



Valeria, ha intervistato la poetessa asseminese sui temi relativi alla poesia in senso lato e allo stesso premio letterario di Cittaducale. Le manifestazioni culturali si sono concluse a tarda sera con il concerto del cantante vincito-

re del festival di Sanremo del 2006 Giuseppe Povia. Un concerto che non poteva concludersi senza la poesia "Il canto di Valeria", abilmente recitata sul palco dall'autrice, che ha ceduto alle sollecitazioni del giornalista Angelo Martini e dello stesso cantante Giuseppe Povia. Musica e poesia in perfetta simbiosi tra loro dal momento che entrambe fanno parte a pieno titolo del linguaggio dell'anima. Un argomento poetico di alto gradimento per Laura Ficco, che ha saputo sviluppare con grande capacità e passione nella sua fortunata raccolta di poesie di recente pubblicazione dal titolo "Se parla l'anima". Un libro che sta riscuotendo successi e benevoli attenzioni dalla critica.

Fotografie

Nella pagina precedente: un momento della premiazione di Laura Ficco e il suo cordiale incontro col cantante Giuseppe Povia.

In alto a destra: la poetessa sul palco con Angelo Martini.
A fianco: la poesia premiata di Laura Ficco.

Il canto di Valeria

*Eccoti,
nella penombra
accarezzo la tua presenza.*

*Scorgo dolce sorriso
del mio fiore reciso,
posato sul lindo cuscino.*

*Fuggisti dal mio cuore
come un soffio del vento
impietoso e fulmineo.*

*Mi sei accanto
baci candidi colmano la solitudine,
invogliano i passi della vita,
respiro aria di serenità.*

*Non allontanarti angelo mio
dalla meraviglia del cielo,
crea un celeste girotondo
di bimbi e Cherubini.*

*Odo messaggi dei cori
per sublimare
il cristiano cammino.*

Niente sprechi nella sanità sarda

Secondo Renato Soru "sono stati rispettati in pieno gli obiettivi imposti dal Sistema sanitario nazionale"

Renato Soru contesta in pieno le intenzioni del Governo Berlusconi sulla privatizzazione degli ospedali e polemizza vivacemente sulle sue considerazioni circa le spese della sanità in Sardegna. "Vorrei dire che le parole che ha usato ieri sono un imbroglio per l'opinione pubblica nazionale", ha dichiarato il Presidente della Regione, che ha così voluto replicare alle parole

del Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, il quale ha annunciato l'intenzione del Governo di privatizzare molti ospedali per contenere la spesa della sanità pubblica. Berlusconi ha poi aggiunto che "rispetto al Veneto e alla Lombardia, in Sicilia e in Sardegna le spese sanitarie sono del 40% più alte". Un'affermazione che non gradita da parte del governatore della Sardegna che non ha esitato a rispondere a stretto giro di posta. Intervenuto il 27 settembre del corrente anno alla presentazione del progetto definitivo del nuovo ospedale di San Gavino Monreale, il Presidente Soru ha sottolineato che in Sardegna noi spendiamo pro capite quello che si spende sia nella Lombardia che nel Veneto. Stiamo dentro le famose quote capitarie, cioè quanto ad ogni cittadino italiano viene destinato per il servizio sanitario. Perché la Sardegna è l'unica Regione che, diversi anni fa, ha af-



Immagine del futuro ospedale di San Gavino

frontato il piano di rientro del Ministero dell'Economia ed è l'unica Regione che ha rispettato in pieno tutti gli obiettivi. Oggi in Sardegna il Sistema sanitario regionale spende esattamente quello che il Sistema sanitario nazionale ritiene che si debba spendere. In Sardegna la sanità pubblica funziona ed è una delle rare Regioni virtuose dove la sanità pubblica è in equilibrio. E mentre in questi anni abbiamo affrontato un processo di riequilibrio e di pareggio dei conti, abbiamo anche l'orgoglio di dire che, pareggiati i conti, si possono progettare e realizzare nuovi ospedali: San Gavino, oggi, è una dimostrazione chiara di questo. A me dispiace che, da Presidente del Consiglio in servizio permanente effettivo di propaganda elettorale, sia necessario dire bugie. E se vuole raccontare bugie, racconti le bugie di casa sua e non le bugie di casa degli al-

tri. Perché avendo tutto il sistema sanitario regionale lavorato bene e collaborato per un obiettivo, è giusto che questo obiettivo venga riconosciuto. Infine, il Presidente Soru ha spiegato che "questo processo virtuoso ci porta a dare sempre più servizi ai cittadini, realizzando infrastrutture all'avanguardia anche per il futuro senza bisogno di privatizzare tutto come è accaduto in Lombardia, dove sono stati asportati anche organi buoni. Negli ospedali sardi questo non succede perché non è necessario fare fatturato, ma è necessario curare la gente. Ospedali come quello di San Gavino, dove si potrà ben dire che non necessariamente la *res pubblica* debba diventare una *res privata*". Un reazione scontata dal momento che Soru ha ereditato e poi risanato una situazione finanziaria disastrosa in tutti i settori della sanità della Sardegna.

tri. Perché avendo tutto il sistema sanitario regionale lavorato bene e collaborato per un obiettivo, è giusto che questo obiettivo venga riconosciuto. Infine, il Presidente Soru ha spiegato che "questo processo virtuoso ci porta a dare sempre più servizi ai cittadini, realizzando infrastrutture all'avanguardia anche per il futuro senza bisogno di privatizzare tutto come è accaduto in Lombardia, dove sono stati asportati anche organi buoni. Negli ospedali sardi questo non succede perché non è necessario fare fatturato, ma è necessario curare la gente. Ospedali come quello di San Gavino, dove si potrà ben dire che non necessariamente la *res pubblica* debba diventare una *res privata*". Un reazione scontata dal momento che Soru ha ereditato e poi risanato una situazione finanziaria disastrosa in tutti i settori della sanità della Sardegna.

Condotta tra il Coghinas e il Temo-Cuga

Il via libera definitivo per la realizzazione dell'opera è stato dato dalla Giunta della Regione della Sardegna

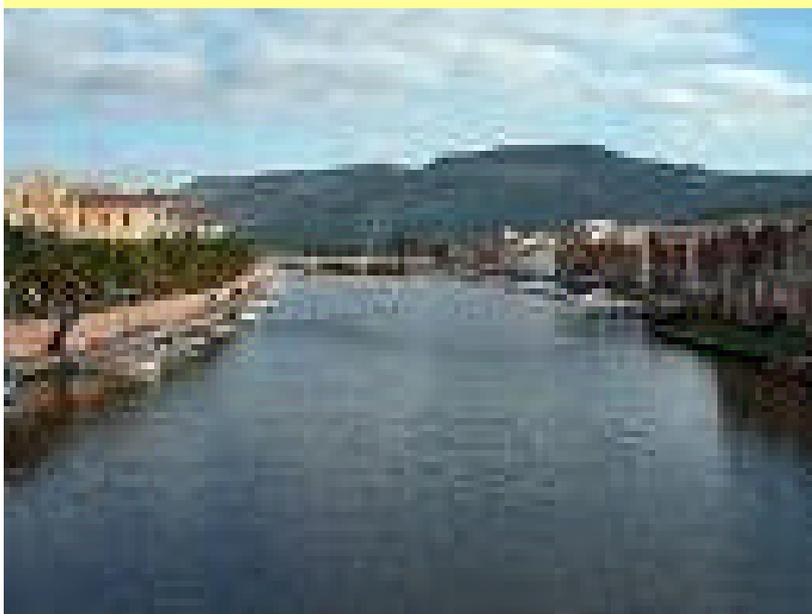
Via libera definitivo della Regione per la realizzazione della condotta che consentirà di collegare il sistema del Coghinas con quello del Temo-Cuga. Un'opera fortemente attesa soprattutto dal mondo agricolo e che permetterà di risolvere i problemi idrici della Nurra durante i periodi di siccità. Con l'infrastruttura a regime, gli agricoltori potranno contare sulle risorse accumulate nel serbatoio del Coghinas a Muzzone. Il 14 ottobre dell'anno in corso, su proposta dell'assessore regionale dell'Agricoltura, Francesco Foddis, d'intesa con l'assessore dei Lavori pubblici, Carlo Mannoni, la Giunta ha approvato un'integrazione di finanziamento di 6 milioni 276 mila euro (risorse statali e regionali) per l'esecuzione del collegamento, di circa dieci chilometri, tra Porto



Panoramica del lago Coghinas

Torres sino alla vasca di "Campanedda", consentendo in questo modo l'appaltabilità dell'opera di trasporto dell'acqua dal Coghinas alle due vasche che servono tutto il sistema irriguo del Consorzio di bonifica della Nurra. L'integrazione al precedente finanziamento dell'Assessorato dei Lavori pubblici (8 milioni 900 mila euro), deliberato dalla Giunta regionale l'8 aprile 2008, si è resa necessaria dopo che il

Consorzio, soggetto attuatore dell'opera, prima di procedere all'approvazione del progetto esecutivo ha provveduto ad eseguire una revisione del piano e il relativo aggiornamento dei prezzi, in seguito alla pubblicazione del nuovo Prezzario regionale delle opere pubbliche. Procedura questa che ha portato a un incremento delle risorse necessarie per la realizzazione della condotta, pari a 15 milioni 175.500 euro, contro gli 8,9 milioni della stima iniziale fatta dal Consorzio industriale Asi di Sassari-Porto Torres-Alghero. La realizzazione di questa condotta fa parte del più ampio programma di interventi strutturali urgenti per la manutenzione straordinaria, il riassetto funzionale, il completamento e l'integrazione sulle opere del sistema idrico multisettoriale e sui sistemi di trasporto principali dei sistemi idrici settoriali approvato lo scorso aprile della Giunta regionale.



A fianco una veduta del del fiume Temo

Arrivano i rimborsi per alluvione di Capoterra

Il nubifragio del 22 ottobre è al centro delle due ordinanze firmate il 10 novembre dal Commissario per l'emergenza, Renato Soru, con le quali la Regione inizia a ristorare le famiglie colpite e a provvedere agli interventi più urgenti per il ripristino di reti idriche e fognarie nel territorio di Capoterra.

Entro il mese di novembre, 600 famiglie riceveranno un contributo (che varia tra i 2.800 e i quindicimila euro) per i danni subiti dai beni mobili indispensabili e dalle autovetture. Entro domani sarà reso noto lo sportello dell'Unicredit (la banca che gestisce la Tesoreria della Regione) che gestirà il mandato unico di pagamento (per complessivi 6 milioni 139mila 598 euro), uno dei dispositivi adottati dalla Giunta per limitare al minimo i passaggi burocratici.

"Dei 1.300 abitanti evacuati nella zona di Capoterra – ha sottolineato in conferenza stampa l'assessore regionale dell'Ambiente, Cicino Morittu –, a tutt'oggi 154 sono alloggiati negli alberghi e poche decine di loro ospitati da parenti e amici". Morittu ha ringraziato ancora una volta i volontari sardi e gli operatori di Corpo forestale, Ente foreste, forze di polizia, esercito e della sanità, "che hanno risposto con slancio e la consueta disponibilità all'emergenza".

Ingenti e soltanto in parte calcolati i danni a beni mobili e immobili, ma anche all'agricoltura e alle imprese:

per questi ultimi due settori sono previsti appositi interventi della Giunta nei prossimi giorni. Intanto la Direzione generale del Distretto idrografico ha avviato uno studio nel Cagliaritano e nel Medio Campidano per l'assetto idrogeologico di un territorio fortemente antropizzato: lo studio, che è stato finanziato con 500mila euro, consentirà di rivedere i parametri per la stima di eventi calamitosi di questa portata. L'assessore regionale dei Lavori pubblici, Carlo Mannoni, ha ricordato il percorso rapidissimo compiuto nei vari passaggi tra la Giunta e il Consiglio regionale, "per dare risposte concrete e immediate alle famiglie in disagio. In tempi rapidi il provvedimento sarà esteso agli altri Comuni".

Gravissimi i danni alle reti idriche e fognarie nell'area di Capoterra, soprattutto a valle. "Frutti d'Oro – ha ricordato Mannoni – si è sempre approvigionata dai pozzi, che ora sono inquinati. Il Commissario, con l'ordinanza numero 2 firmata ieri, ha vincolato 6,4 milioni di euro per destinarli al ripristino di queste reti. Vogliamo portare l'acqua di rete nelle case ed eliminare una precarietà che sta creando forti disagi. Abbanoa ha 15 giorni di tempo per progettare e appaltare subito i lavori". Proprio ad Abbanoa spetta il non facile compito di mettere ordine a un sistema frazionato e disordinato. Mannoni e Morittu hanno sottolineato più volte la solidarietà di numerosi Co-

muni sardi, cui sono stati temporaneamente revocati dei fondi già assegnati per coprire l'emergenza nei centri colpiti dalle due alluvioni.

I due eventi costringono a rivedere alcune strategie. "Alcuni canali di scarico erano stati pensati per il passaggio di 150 metri cubi d'acqua al secondo – hanno spiegato i due assessori – mentre, soprattutto il 22 ottobre, la portata è salita a 400 metri cubi. Ciò ci costringerà a sollevare alcuni ponti e a rivedere le strutture attuali. Questa imponente massa d'acqua ha ridisegnato alcuni alvei, e questi non spariranno. In casi del genere bisogna fare subito, è vero, ma bisogna studiare molto per non trovarsi di nuovo alle prese con certe problematiche".

Mannoni ha poi aggiunto che, "senza fare inutili polemiche, bisogna riflettere sulle cattive urbanizzazioni. Citando due esempi, Pirri è ormai un grande fiume naturale mentre Barracca Manna è una campagna asfaltata nella quale l'acqua scorre ancor più velocemente. I Comuni possono tuttavia avanzare proposte di interventi anche più severi rispetto alle norme del Piano di assetto idrogeologico. Alcune case, lesionate o addirittura pericolanti, andranno abbattute. A Capoterra si pensa di spostare una scuola materna che è situata a pochi metri dal rio San Girolamo. Sono scelte difficili, ma non si può mettere a repentaglio la vita delle persone".

Trasferimento in Sardegna della sede legale della società che gestisce la centrale di Fiumesanto

Il Presidente della Regione, Renato Soru, ha visitato il pomeriggio del 24 novembre per la prima volta la centrale di Fiumesanto. Con lui gli Assessori regionali dell'Industria e dell'Ambiente, Concetta Rau e Cicito Morittu, il Presidente della Provincia, Alessandra Giudici, il Sindaco di Sassari, Gianfranco Gannau, e il Sindaco di Porto Torres, Luciano Mura. Ad accoglierli l'amministratore delegato di E.ON Italia, Klaus Schäfer.

Durante la visita, E.ON Produzione ha annunciato il trasferimento della propria sede legale a Fiumesanto: "Io ricordo la prima riunione - ha detto l'amministratore delegato Schäfer - nella quale lei ci ha chiesto di prendere questa decisione.

Abbiamo ascoltato e ora siamo contenti di poter dire di sì alla Regione. Siamo orgogliosi di trasferire la sede di E.ON Produzione in un'isola così bella e produttiva".

Il Presidente Soru a questo proposito, in conclusione dell'incontro, ha ringraziato a sua volta i vertici di E.ON dicendo: "Grazie molte per aver deciso di trasferire la vostra sede legale: è una questione importante perché contribuisce alla politica delle entrate che sta facendo la nostra Regione e perché si inserisce nel quadro del federalismo fiscale".

Illustrando, nel corso della visita durata alcune ore, i nuovi investimenti a Fiumesanto, l'Ad Schäfer ha detto: "Intendiamo impegnarci per sostenere la crescita del territorio sardo e crediamo che lo sviluppo possa essere realizzato attraverso un dialogo continuo con le forze politiche regionali e locali".

Nell'ambito dell'accordo firmato con la Regione nel gennaio

2007, E.ON Produzione è impegnata, tra l'altro, nel progetto di un nuovo gruppo a carbone da 410 MW che è in attesa di autorizzazione dei competenti Ministeri. Il progetto comporta un significativo miglioramento dell'impatto paesaggistico ed ambientale della centrale, attraverso: la diminuzione delle emissioni in atmosfera; la dismissione e successiva demolizione delle attuali sezioni 1 e 2 e della relativa ciminiera, con conseguente eliminazione dell'utilizzo dell'olio combustibile; la sostituzione della esistente ciminiera di 200 metri di altezza, relativa alle sezioni 3 e 4, con una più bassa; la liberazione e riqualificazione di un'area di circa 20.000 metri quadrati.

Il progetto, attraverso l'impiego delle migliori tecnologie disponibili e misure compensative previste, non determina un incremento della CO2 ma, in combinazione con l'ulteriore iniziativa che prevede l'impiego di biomasse in parziale sostituzione del carbone, ne realizza una concreta diminuzione.

Il Presidente della Regione, nell'auspicare che tra non molti mesi la procedura d'impatto ambientale - in corso presso il Ministero dell'Ambiente - sia conclusa, ha detto: "Siamo contenti che E.ON sia subentrata a Enesa, decidendo di proseguire con il progetto industriale e i relativi investimenti. E' giusto che noi ci guardiamo dentro tenendo conto delle ragioni di chi investe ma anche di quelle del territorio e dell'ambiente".

"Non è facile per una Regione - ha proseguito Soru - dire sì al carbone, non di meno noi stiamo dicendo di sì a determinate condizioni. Qui non c'è solo un nuovo investimento, bensì un

processo di riordino di una vasta area, e non c'è nuova potenza installata ma la demolizione di vecchi impianti e la prospettiva che diventerà inutile un'altra vecchia centrale della stessa zona, ciò che renderà più efficiente il petrochimico con la sostituzione appunto di una serie di vecchi impianti inquinanti e con un abbattimento consistente di CO2".

"Siamo contenti che si investa nel carbone - ha detto ancora il Presidente Soru -, che non si faccia semplicemente combustione ma si sperimentino e applichino nuove tecnologie per la desolforizzazione, l'abbattimento dei fumi e delle ceneri, di modo che non si possa non prevedere che prima o poi si consumi in Sardegna il carbone prodotto nella nostra isola".

A proposito dell'emissione di anidride carbonica, il Presidente della Regione ha precisato: "Noi stiamo monitorando l'emissione di CO2 nell'atmosfera, e contribuiamo in molti modi al suo abbattimento: siamo diventati la prima regione d'Italia per superficie totale boscata, stiamo cercando di togliere gli autoarticolati dalle strade per portarli sulle navi, stiamo sostituendo gli autobus vecchi con i nuovi, stiamo facendo una politica per ridurre l'inquinamento luminoso e ci piace che anche la politica energetica sia coerente con questi obiettivi. Per questo approfitto dell'occasione per chiedervi di contribuire agli investimenti nella forestazione in Sardegna".

Infine, il Presidente Soru ha chiesto - davanti ai Sindaci di Sassari e Porto Torres - la restituzione delle aree marine situate subito dopo i serbatoi di olio combustibile dei quali è prevista la demolizione.

Soru alla conferenza regionale sul lavoro

Un esplicito invito del governatore ai giovani allo studio e alla conoscenza per assicurarsi un futuro migliore

Nell'intervento che ha concluso il pomeriggio del 5 dicembre a Cagliari la Conferenza sul lavoro, il Presidente della Regione, Renato Soru, ha commentato i dati sull'occupazione in Sardegna nel secondo semestre del 2008. "Non sono stati mai così buoni, è il dato in assoluto migliore degli ultimi dieci anni, con 23mila occupati in più rispetto al trimestre precedente. C'è la disoccupazione implicita? Certo - ha aggiunto il Presidente replicando a un intervento polemico della mattinata - Ma la disoccupazione implicita c'era ieri, cinque anni fa, e ci sarà ancora, da sommare agli altri dati. E tuttavia il dato è quello, il migliore degli ultimi dieci anni e avere l'onestà intellettuale di non negarlo renderebbe più proficue anche giornate come quella di oggi". "Eppure non ci possiamo accontentare - ha proseguito il Presidente della Regione - e c'è una crisi che investe tutti oggi nel mondo. Però dobbiamo immaginare una Sardegna che smette di lagnarsi, e che fa affidamento su se stessa, perché non verrà nessuno da fuori a risolverci i problemi. E' tutto dentro di noi", ha continuato il Presidente, che si è chiesto: "Sarà colpa della Regione o siamo tutti noi che dobbiamo crescere, accumulare un livello di conoscenza maggiore, avere maggior coraggio, meno paura, capacità d'impresa,

flessibilità, capacità di rinnovarci? E fare cose, perché fintanto che i negozi saranno pieni delle cose fatte dagli altri sarà difficile che ci sarà un lavoro per tutti".

Replicando a chi aveva polemizzato con le scelte della Regione in materia di formazione professionale, il Presidente Soru ha detto: "Quando finirà questo lutto della formazione professionale di una volta? Avremmo rimesso a nuovo tutte le scuole della Sardegna spendendo quel che si spendeva nel 2004 per la formazione professionale.

Era un sistema senza bandi, una formazione data in maniera illegale, che sottraeva i ragazzi alla scuola dell'obbligo, alla scuola pubblica, che invece noi vogliamo sempre migliore, uguale per tutti, che non lascia indietro nessuno, che apre le porte tutto il giorno con il tempo prolungato, porta i giovani al successo orientandoli alla fine verso l'università o un altro tipo di formazione pratica, possibilmente dopo il diploma". E' a questo punto che il Presidente, rivolgendosi a chi sostiene la falsa idea che "la laurea non serve a niente", che "si resta disoccupati anche con la laurea", ha detto: "Bisognerebbe non alimentare questa credenza. Facciamo male a noi stessi. Chi può avere dubbi che un giovane di 30 anni con una laurea anche se è disoccupato può a-



spirare ad avere un lavoro, e un trentenne che ha la terza media non potrà che aspirare ad essere assistito per tutta la vita?".

Il Presidente della Regione ha infine rivendicato la legge per il lavoro: "Sembra banale dirlo, ma noi l'abbiamo fatta. Lasciamo una Sardegna dove i centri di servizi per il lavoro sono utili, fondamentali, irrinunciabili. Sembra scontato, ma non era così. Prima ogni provincia aveva il suo, erano progetti, non era una necessità. Che non era un obbligo per il bilancio della Regione, e invece i soldi della Regione dovevano servire per riconoscere la necessità dei centri servizi per il lavoro, non per l'obbligo formativo.

Ora esistono i centri, hanno una garanzia, una proroga, e il definitivo riconoscimento e stabilizzazione. Gli abbiamo dato una rete informatica, dei sistemi informativi, dei sistemi per riconoscere la domanda e l'offerta, non ci sono più 14 passaggi ma basta uno di ingresso dei dati perché questi dati arrivino a tutti gli enti interessati. Mi sembra comunque un mondo diverso rispetto al passato"

Un proverbio per volta di Vittorio Piras

“Nessun giusto si è mai arricchito in fretta”

La massima "nessun giusto si è mai arricchito in fretta" deriva da un verso del commediografo ateniese Menandro. Il motivo dell'incompatibilità tra rettitudine e ricchezza è per la verità già attestato in Platone.

Nella tradizione della cultura pagana va segnalata una puntuale trasposizione, attribuita al poeta Publio Siro, la quale però può anche semplicemente bollare gli arricchiti assumendo il significato che nessun uomo diventato ricco in fretta è un buono.

Seneca nel dialogo "Sull'ira" aggiunge: "non si può guadagnare senza danneggiare il prossimo". Questo luogo comune è attestato soprattutto in ambito cristiano e, in particolare, in San Giacomo, il quale tramanda come proverbiale il detto: "Il ricco è un ingiusto o l'erede di un ingiusto". Simile a quest'ultima formulazione è il detto tedesco: "il ricco è una canaglia o l'erede di una canaglia". Un'altra variante è l'italiano: "Per essere ricco bisogna avere un parente a casa del diavolo".

Nelle varie lingue europee il modo di dire: "Chi vuole arricchire in un anno è impiccato in sei mesi".

Sui misfatti cui costringe il dio denaro è fantomatico l'episodio di Polidoro, ucciso dal re dei Traci Polimestore, narrato nell'Eneide di Virgilio.

Chi è accecato dalla "esecranda fa-

me dell'oro", pur di arricchirsi, non indietreggia nemmeno di fronte alle azioni più turpi, alle ingiustizie più disumane e ai misfatti più orrendi.

“Non di solo pane”

E' in edicola nella città di Cagliari e provincia il libro del direttore de "Il Centro" Antonio Mastinu

Obiettivo dell'opera

Pubblichiamo la presentazione tratta dalla quarta pagina di copertina

L'Autore si chiede se vale la pena di svolgere la professione giornalistica tenendo sempre presenti i principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa in una società secolarizzata come la nostra. Attraverso un excursus sintetico e preciso di alcune tappe fondamentali della sua esistenza espone le difficoltà che incontra nel suo cammino chi si impegna nella ricerca della verità. La risposta è positiva solamente se si è disposti a rinunciare alle lusinghe dei potenti della terra e non avere obiettivi diversi se non fornire un'informazione sana e corretta. La strada in questo senso si presenta irta e difficile, ma non per questo impraticabile.

L'opera con uno stile semplice e chiaro stronca i falsi miti del Sessantotto e propone un'alternativa basata sulla solidarietà e sull'affermazione di quei principi e di quei valori senza i quali la società è condannata all'autodistruzione. Il libro si conclude con una incoraggiante riflessione di Papa Giovanni Paolo II sulle angosce che l'uomo giusto è costretto a subire nella vita di tutti i giorni.

NOVITA' EDITORIALE

Il libro che fa riflettere

Antonio Mastinu

Non di solo pane

Pensieri, parole e opere di un
giornalista contro corrente

*Avvenimenti e personaggi della
Sardegna, dell'Italia e del mondo*

In libreria e in edicola

*Distribuzione: Servizi Stampa Sardegna
tel.070/219121 -Elmas(CA)*